

Sergio Ciatelli

Il sistema dei licei dal 2010

(schema di relazione)

Milano, 9 settembre 2009

Due questioni preliminari possono essere poste a partire dal titolo, che parla di un “sistema dei licei” e fissa una data, il 2010, a partire dalla quale si presume che prenderà il via tale nuovo assetto. La prima è una questione ordinamentale o di architettura, la seconda è una questione temporale o di rispetto di alcune scadenze.

L’architettura del sistema. La riforma Moratti prevedeva un secondo ciclo unitario, costituito dai due sottosistemi dei licei e dell’istruzione e formazione professionale (Ifp). Anche la riforma Berlinguer, quantunque reticente su alcuni aspetti, parlava solo di licei a livello di scuola superiore. Con la legge 40/07 sono stati eliminati i licei economico e tecnologico (che nell’intenzione della riforma Moratti dovevano assorbire gran parte degli istituti tecnici), lasciando in vita solo gli altri sei licei previsti dalla legge 53/03 e dunque un sistema di istruzione secondaria superiore sostanzialmente identico a quello già in vigore, articolato in licei, istituti tecnici e istituti professionali.

Se prima – nella riforma Moratti – il liceo era il modello di scuola generalista esteso a tipologie anche sensibilmente diverse, ora il liceo continua ad essere una scuola generalista ma conserva anche la sua collocazione preminente nella gerarchia sociale e culturale delle scuole superiori.

I tempi dell’entrata in vigore. Il regolamento dei licei è stato approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri il 12 giugno 2009, deve ricevere il parere obbligatorio ma non vincolante del CNPI, il parere vincolante del Consiglio di Stato e quello politicamente importante (e, in questo momento, piuttosto difficile) della Conferenza Unificata Stato-Regioni, deve essere approvato in seconda lettura dal Consiglio dei Ministri, firmato dal Capo dello Stato e vistato dalla Corte dei Conti prima di uscire sulla Gazzetta Ufficiale. I tempi della sua approvazione non possono perciò essere brevissimi, ma dovrebbe uscire entro l’autunno se si vuole che le iscrizioni al prossimo anno scolastico siano fatte con un minimo di informazione corretta e aggiornata agli studenti che devono scegliere le scuole superiori.

Tra i pareri prescritti, solo il CNPI ha espresso una posizione interlocutoria il 22 luglio scorso, annunciando per settembre il parere vero e proprio. Qualcuno ha già cominciato a parlare di un ulteriore slittamento, dopo quello già attuato l’11 dicembre 2008 con un accordo governo-sindacati, quando ancora si pensava di far partire le novità in tutti gli ordini e gradi di scuola il 1 settembre 2009. Il rinvio di un anno, al 1 settembre 2010, era una scelta quasi inevitabile ma oggi ci si trova in una condizione non molto diversa da quella dello scorso anno. Già nel DL 78 del 1-7-2009, convertito nella legge 102 del 3-8-2009 è stato necessario inserire una specifica clausola interpretativa (art. 17, c. 25), che chiarisce come il termine di dodici mesi previsto dall’art. 64 della legge 133/08 per l’emanazione dei regolamenti da esso derivanti «si intende comunque rispettato con l’approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri»; altrimenti sarebbe saltata tutta la manovra economica sulla scuola e in particolare l’avvio della riforma nel secondo ciclo.

I licei e il secondo ciclo. Prima di entrare nello specifico dell’articolazione dei licei, è il caso di soffermarsi su almeno una delle «macro questioni» che il CNPI ha individuato nel suo pronunciamento del 22 luglio.

Va infatti prestata attenzione all’interazione tra il riordino dei licei e il nuovo obbligo di istruzione, che interessa il primo biennio liceale, al quale deve essere assicurata una sostanziale unitarietà pur nella complementarità con le altre opportunità formative. In particolare, dato che la paro-

la chiave che emerge dal regolamento dell'obbligo (DM 139/07) è oggi la competenza, non sembra esserci un significato univoco nell'uso della competenza all'interno del sistema liceale, del sistema degli istituti tecnici e professionali e del percorso dell'obbligo. Inoltre, in una logica di continuità verticale e di sistemicità, il concetto di competenza nel secondo ciclo va coordinato con quello in uso nel primo ciclo e con gli sviluppi possibili nell'istruzione e formazione postsecondaria.

Di fatto, come sanno coloro che nel biennio 2007-09 hanno cercato di applicare il regolamento dell'obbligo nei licei, alcune tipologie si trovano in difficoltà di fronte alle nuove istanze poste da quelle che il regolamento chiama competenze di base e dalle più complesse competenze chiave. Per esempio, le competenze di base dell'asse scientifico-tecnologico sono largamente disattese in quasi tutti i licei, che non prevedono insegnamenti scientifici nel primo biennio; in relazione all'asse storico-sociale, la "comprensione del cambiamento e della diversità dei tempi storici" è quanto meno incompleta in un biennio concentrato solo sull'età antica e medievale; inoltre "l'uso di supporti diversi, cartacei, informatici e multimediali" è ancora limitato in gran parte dei licei.

Più in generale, rispetto all'istanza di unitarietà che viene dal regolamento dell'obbligo (identiche competenze da perseguire in tutti gli indirizzi di studio fino al sedicesimo anno di età) e dall'impianto della pur sempre vigente riforma Moratti (che ha istituito un unico secondo ciclo, comprendente anche il sistema dell'Ifp), sembra essere stata valorizzata – non solo in termini di immagine – soprattutto la pluralità degli indirizzi e la varietà dell'offerta formativa, sottolineandone le differenze più che i fattori comuni.

Persistente superiorità dei licei sugli istituti. Entrando ora nel merito del regolamento dei licei, vediamo come si pone esso in relazione all'assetto già fissato dal DLgs 226/05. Questo decreto rimane a tutti gli effetti il punto di riferimento essenziale per i licei, autorizzando a pensare che, mentre per tecnici e professionali si sono resi necessari regolamenti del tutto nuovi, i licei – a 86 anni dalla riforma Gentile – continuano ad essere la scuola superiore per eccellenza, in grado di ereditare direttamente il quadro definito dal progetto iniziale. Infatti, i licei – oltre al Pecup contenuto nell'allegato A del loro specifico regolamento – adottano anche il Pecup contenuto nell'allegato A del DLgs 226/05, che propriamente è il Pecup dell'intero secondo ciclo e non quello del solo settore liceale, mentre gli istituti tecnici e professionali non dichiarano di adottarlo. Una delle conseguenze paradossali di questa situazione è che l'attenzione alla dimensione religiosa, presente nell'Allegato A del secondo ciclo ma non nei Pecup di tecnici e professionali (almeno stando alla prima versione dei rispettivi regolamenti), sarebbe una prerogativa dei soli licei e non degli altri tipi di scuola superiore. Ma più in generale possiamo considerare questa come una disattenzione che testimonia la genesi dei rispettivi sistemi e comunque il persistere del pregiudizio che vuole i licei come la vera scuola superiore e gli istituti tecnici e professionali come scelte subordinate e quasi di ripiego.

Vedremo poi che, all'interno di questa classificazione permane anche una ormai ingiustificata condizione di superiorità del liceo classico sugli altri tipi di liceo.

L'identità dei licei. In un quadro del genere, l'identità dei licei è chiaramente descritta dall'art. 2 del regolamento. Nel contesto ordinamentale «i licei sono finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore e costituiscono parte del sistema di istruzione e formazione» (art. 2, c. 1). Sul piano pedagogico-culturale, invece, «i licei forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali» (art. 2, c. 2).

Come nel modello morattiano, i licei hanno durata quinquennale e si articolano in due bienni più un quinto anno di completamento. Il primo biennio è anche finalizzato all'assolvimento del nuovo obbligo di istruzione, mentre a partire dal terzo anno lo studio è impostato – anche d'intesa con

università e altre istituzioni postsecondarie – al fine di preparare al proseguimento degli studi e all’inserimento nel mondo del lavoro (anche mediante percorsi di alternanza).

Comparando il piano di studi dei licei con quello degli istituti, emerge anche la differenza culturale che caratterizza i licei rispetto alle altre scuole: l’italiano, la storia, la lingua straniera, la matematica (oltre all’educazione fisica e alla religione cattolica) sono presenti in tutte scuole superiori; in tutti i licei si trova anche la filosofia come disciplina distintiva e caratterizzante di questo tipo di scuola (e infatti compariva anche nei licei economico e tecnologico, proprio in quanto licei). In un certo senso, la filosofia svolge qui il ruolo che un tempo fu del latino come materia tipica della formazione liceale (e di quella italiana a confronto con quella di altri paesi). Il latino non è più presente in tutti i licei (è assente nell’artistico, nel musicale, nello scientifico-tecnologico, nelle scienze umane; ed è ridotto al solo biennio nel linguistico). C’è da augurarsi che, con queste premesse, la filosofia non faccia la fine del latino.

Tipologie dei licei. Sei sono le tipologie dei licei, alcune delle quali di più o meno antica tradizione, altre più nuove o inedite. In origine i licei dovevano caratterizzarsi per dei curricoli essenziali e tendenzialmente uniformi, lasciando le variazioni alla quota di autonomia locale. Solo i licei artistico e musicale avrebbero avuto degli indirizzi al loro interno per via delle inevitabili specializzazioni del settore. Nella legge 53/03 l’indirizzo era espressione di una tendenza professionalizzante e quindi doveva essere preferibilmente escluso dai licei, essendo riservato alle sole tipologie economico e tecnologico che di fatto raccoglievano l’eredità degli istituti tecnici. Tuttavia, strada facendo, nella logica di conservazione dell’esistente (anche nelle sue migliori manifestazioni), si sono allargate le maglie del riordino e si sono aggiunti altri indirizzi per salvaguardare di fatto lo scientifico-tecnologico e il sociale. Il quadro complessivo è articolato perciò in 11 variabili:

- artistico (con tre indirizzi),
- classico,
- linguistico,
- musicale e coreutico (con due sezioni),
- scientifico (con due opzioni),
- delle scienze umane (con due opzioni).

Il quadro orario. L’orario delle lezioni è stato generalmente ridotto rispetto alla situazione precedente e risulta piuttosto rigido, soprattutto per evitare il rischio di successivi ampliamenti che possano incidere sugli organici e quindi sulla spesa. È da ritenere che questo vincolo non debba valere per le scuole non statali, che comunque hanno vincoli di bilancio ancora più pesanti.

Ogni scuola ha una quota di flessibilità pari al 20% del monte ore complessivo del primo biennio (da calcolare sul biennio e non sul singolo anno), al 30% nel secondo biennio e al 20% nel quinto anno. L’orario di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell’arco del quinquennio, quindi si può anche cancellare una materia per un anno ma non la si può sopprimere nell’ultimo anno.

Sulla base di queste forme di flessibilità si può aumentare l’orario di alcune discipline per procedere agli approfondimenti ritenuti necessari o si possono attivare nuovi insegnamenti da scegliere tra quelli contenuti nella tabella allegata al regolamento, che prevede 16 diverse materie da aggiungere qualora non siano già previste dall’ordinamento.

L’orario settimanale di ogni liceo è riportato nella seguente tabella.

	Artistico	Classico	Linguistico	Musicale	Scientifico	Sc. Umane
1° biennio	34	27	27	32	27	27
2° biennio	35	31	30	32	30	30
5° anno	35	31	30	32	30	30

Come si può notare, il modello teorico prevede 27 ore nel primo biennio (con eccezione di artistico e musicale, per ovvi motivi) e 30 negli anni successivi (sempre con l'eccezione di artistico e musicale, ma anche del classico che deve necessariamente fare i conti con l'arricchimento complessivo del curriculum).

Le confluente. In prima applicazione si porrà il problema della trasformazione dei licei già esistenti (e soprattutto dei loro indirizzi sperimentali) in una delle nuove tipologie. L'Allegato L contiene le corrispondenze tra i titoli di studio attualmente in corso e il nuovo ordinamento. È consentito alle scuole, statali e paritarie, chiedere agli Uffici scolastici regionali di ottenere per il proprio indirizzo di studi una confluenza diversa da quelle previste ma comunque rientrante tra le nuove tipologie.

Tra le confluente si pone il caso degli istituti d'arte, che il regolamento vorrebbe trasformare in licei artistici, ma il CNPI suggerisce di collegarli agli istituti professionali.

I nuovi licei musicali e coreutici potranno costituirsi in non più di quaranta sezioni musicali e dieci coreutiche in tutta Italia.

Programmi di insegnamento. Con successivo regolamento emanato con decreto ministeriale saranno riscritte le indicazioni nazionali per tutte le materie. Si presume che tale regolamento dovrà uscire prima di settembre 2010 per consentire l'avvio dell'attività didattica in tutti i licei, ma rimane problematica la formula di tali indicazioni, che dovranno essere declinate «secondo conoscenze, abilità e competenze», cioè coerentemente con il regolamento dell'obbligo e con i suggerimenti europei, ma dovranno anche riferirsi al Pecup del secondo ciclo (DLgs 226/05) che non faceva riferimento a quel modello. Con decreti non regolamentari saranno definite le cattedre.

Diamo ora un rapido sguardo ai diversi licei. Per maggiore chiarezza, nelle tabelle che seguono è riportato l'orario settimanale, mentre il regolamento si esprime in termini di orario annuale.

Liceo artistico. Erede del liceo artistico tradizionale, nato negli anni Sessanta a sviluppo quadriennale con l'aggiunta di un quinto anno integrativo, secondo il nuovo regolamento si articola in tre indirizzi: arti figurative, architettura design ambiente, audiovisivo multimedia scenografia.

Nella tabella seguente viene proposto il confronto tra vecchio e nuovo ordinamento, facendo riferimento al vecchio liceo artistico tradizionale quadriennale, ormai quasi scomparso e sostituito da sperimentazioni quinquennali di diversa impostazione che danno maggiore spazio alle discipline di area comune.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano		4		4		4		4		4
Storia	3	3*	3	3*	4	3	4	3		3
Lingua straniera		3		3		3		3		3
Filosofia						2		2		2
Matematica	4	3	4	3	4	2	5	2		2
Fisica						2		2		2
Scienze	3		3		2	2		2		2
Storia dell'arte	2	3	2	3	2	3	3	3		3
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2		2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1		1
Discipline specifiche	24	15	25	15	26	11	26	11		11
Totale	39	34	40	34	41	35	41	35		35

* Storia e geografia

Liceo classico. È e rimane il modello liceale per eccellenza, dal quale si sono generati tutti gli altri licei. Si può notare che nel DLgs 226/05 le indicazioni didattiche per ogni disciplina sono

generalmente esplicitate solo per il liceo classico, mentre gli altri licei fanno riferimento al classico, nonostante il diverso carico orario previsto dai rispettivi curricula.

Nella tabella seguente si confronta vecchio e nuovo ordinamento, facendo riferimento al liceo classico tradizionale, che prevedeva l'insegnamento della lingua straniera solo per due anni e che era stato quasi ovunque sostituito da diverse sperimentazioni.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano	5	5	5	5	4	4	4	4	4	4
Latino	5	5	5	5	4	4	4	4	4	4
Greco	4	4	4	4	3	3	3	3	3	3
Lingua straniera	4	3	4	3		2		2		2
Storia	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3
Geografia	2	2	2	2						
Filosofia					3	3	3	3	3	3
Matematica	2	3	2	3	3	2	2	2	2	2
Fisica						3	2	3	3	3
Scienze					4	3	3	3	2	3
Storia dell'arte					1	2	1	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	27	27	27	27	28	31	28	31	29	31

Il liceo classico è l'unico che veda aumentare il proprio orario (almeno rispetto all'impianto tradizionale), principalmente per via della lingua straniera sviluppata per l'intero quinquennio (ma solo con due ore settimanali) e per l'incremento orario di storia dell'arte nel terzo e quarto anno e di fisica nel terzo anno.

Liceo linguistico. Nato solo come opportunità sperimentale agli inizi degli anni Novanta, il liceo linguistico passa ad ordinamento anche sull'onda del successo registrato presso l'utenza, che prima del suo inserimento nelle scuole statali poteva frequentarlo solo nei licei non statali.

Le tipologie di liceo linguistico facevano capo a due distinte sperimentazioni, la CM 27/91 e il Progetto Brocca (la prima con maggiore spazio alle lingue straniere, la seconda con più attenzione alle discipline comuni). Nella tabella seguente il confronto è operato con l'ordinamento previsto dalla CM 27/91.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Latino	3	3	3	3	3		3	4	2	
Lingua straniera 1	3	4	3	4	4	3	4	3	4	4
Lingua straniera 2	4	4	4	4	4	3	4	3	4	4
Lingua straniera 3					5	5	5	5	5	4
Storia	3	2	3	2	2	3	2	3	3	3
Geografia		2		2						
Filosofia					3	2	3	2	3	2
Diritto ed economia	2		2							
Matematica	4	3	4	3	3	3	3	3	3	2
Fisica	3		3					2		2
Scienze	3	2	3	2	2	2	2		2	
Storia dell'arte	2*		2*		2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	35	27	35	27	35	30	35	30	35	30

* Disegno e linguaggi artistico-visivi

Come si può notare, la complessiva riduzione oraria è sensibile (come anche nei confronti dell'indirizzo Brocca, pressoché equivalente in termini di monte ore totale) ed è principalmente a carico della filosofia e dell'area matematico-scientifica nel suo insieme.

Liceo musicale e coreutico. Costituisce la vera novità del sistema liceale, anche se avrà una incidenza minima, visto che sarà limitato a solo 40 licei musicali e 10 coreutici in tutta Italia, ma in linea di principio può essere un interessante punto di contatto tra il sistema scolastico e quello dei conservatori e dell'Accademia di danza, con cui peraltro questi licei sono invitati a coordinarsi.

In assenza di precedenti, la tabella seguente presenta solo il quadro orario del liceo per le due sezioni musicale e coreutica. Va notato che la tabella ministeriale contiene un errore in quanto il totale delle ore degli ultimi tre anni non coincide con quello dichiarato nel testo del regolamento, che vorrebbe 32 ore settimanali in tutti e cinque gli anni: l'errore sarà sicuramente sanato in sede di approvazione definitiva, ma al momento si riporta la tabella come appare nella versione originale.

Materie	1	2	3	4	5
Italiano	4	4	4	4	4
Lingua straniera	3	3	3	3	3
Storia e geografia	3	3	2	2	2
Filosofia			2	2	2
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica			2	2	2
Scienze	2	2			
Storia dell'arte	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1
Discipline specifiche	14	14	13	13	13
Totale	32	32	31	31	31

L'assenza delle scienze motorie (educazione fisica) è solo apparente poiché la materia figura tra le discipline specifiche. Il curriculum è piuttosto ridotto per le altre materie, ma va tenuto presente che a questi studenti si deve lasciare il tempo per le necessarie esercitazioni da svolgere al di fuori dell'orario scolastico come indispensabile complemento alla formazione ricevuta a scuola.

Liceo scientifico. Con circa il 20% degli studenti italiani che lo scelgono, è l'indirizzo scolastico più diffuso, forse perché è quello più generalista in assoluto in quanto privo di reali discipline di indirizzo, dato che la curvatura scientifica è più nell'approfondimento di materie comuni che nell'aggiunta di discipline specifiche (si noti il cospicuo incremento dell'orario di matematica).

La tabella propone il confronto tra lo scientifico tradizionale e il nuovo ordinamento.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano	4	4	4	4	4	4	3	4	4	4
Latino	4	4	5	4	4	3	4	3	3	3
Lingua straniera	3	3	4	3	3	3	3	3	4	3
Storia	3	3	2	3	2	3	2	3	3	3
Geografia	2									
Filosofia					2	2	3	2	3	2
Matematica	5	5	4	5	3	4	3	4	3	4
Fisica					2	3	3	3	3	3
Scienze		3	2	3	3	3	3	3	2	3
Arte e grafica	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	26	27	26	27	28	30	29	30	30	30

All'ultimo momento è stata inserita l'opzione scientifico-tecnologica, che raccoglie l'eredità dell'omonimo indirizzo sperimentale, molto diffuso in quanto "scientifico-senza-latino" (latino al posto di informatica e più scienze a danno del disegno).

La tabella propone il confronto tra il vecchio scientifico-tecnologico e la nuova opzione.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Lingua straniera	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Storia	2	3	2	3	2	2	2	2	2	2
Geografia	3									
Filosofia					2	2	3	2	3	2
Diritto ed economia	2		2							
Matematica	5	5	5	5	4	4	4	4	4	4
Informatica e sistemi					3	3	3	3	3	3
Fisica		2		2	4	3	3	3	4	3
Lab. di Fis. e Chim.	5		5							
Scienze	3	4	3	4	7	6	7	6	7	6
Tecnologia - disegno	3	3	6	3						
Storia dell'arte					2		2			
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	34	27	34	27	34	30	34	30	34	30

L'orario è stato sensibilmente ridotto nel primo biennio con l'eliminazione di Diritto ed Economia, mentre negli anni successivi è stata eliminata la sola Storia dell'arte. Così l'opzione scientifico-tecnologica compete alla pari con il liceo scientifico, con buone prospettive di successo.

Liceo delle scienze umane. Raccoglie principalmente l'eredità dell'indirizzo socio-psicopedagogico (discendente dal vecchio istituto magistrale), ma si è sdoppiato con una opzione economico-sociale che corrisponderebbe ai licei sociali o delle scienze sociali (senza latino).

La tabella seguente presenta il confronto tra il nuovo ordinamento e l'indirizzo socio-psicopedagogico Brocca, fermo restando che sono state numerose le altre sperimentazioni simili.

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Latino	4	3	4	3	3	2	3	2	2	2
Lingua straniera 1	3	3	3	3	3	2	3	2	3	2
Lingua straniera 2		3		3		2		2		2
Storia	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
Geografia	2	2	2	2						
Filosofia					3	3	3	3	3	3
Scienze umane	4*		4*		7	4	7	4	5	4
Diritto ed economia	2		2						3**	
Matematica	4	3	4	3	3	2	3	2	3	2
Fisica						2	4	2		2
Scienze	3	2	3	2	4	2		2	3	2
Storia dell'arte					2***	2	2***	2	2***	2
Musica	2***	2	2***	2						
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	34	27	34	27	34	30	34	30	34	30

* Elementi di psicologia, sociologia e statistica

** Diritto e legislazione sociale

*** Arte o Musica

L'opzione economico-sociale non può essere confrontata con il precedente liceo delle scienze sociali, in quanto si tratta di sperimentazioni promosse autonomamente dalle singole scuole con progetti talvolta anche sensibilmente differenti e articolati in indirizzi. Si può solo notare che il liceo delle scienze sociali rispettava un orario di 30 ore settimanali ricorrendo anche a compresenze che coinvolgevano di solito gli insegnamenti di diritto-economia, filosofia, linguaggi multimediali.

Materie	1	2	3	4	5
Italiano	4	4	4	4	4
Lingua straniera 1	3	3	2	2	2
Lingua straniera 2	3	3	2	2	2
Storia	2	2	2	2	2
Geografia	2	2			
Diritto ed economia	2	2	2	2	2
Filosofia			3	3	3
Scienze sociali	3	3	4	4	4
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica			2	2	2
Scienze	2	2	2	2	2
Storia dell'arte			2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1
Totale	27	27	30	30	30

Questioni aperte. In conclusione si possono citare alcuni aspetti del regolamento che aprono nuove prospettive, su alcune delle quali si è già soffermato il CNPI nel suo pronunciamento del 22 luglio scorso.

Il regolamento propone la costituzione di un comitato scientifico, composto alla pari da soggetti interni ed esterni alla scuola, con funzioni di consulenza e proposta, ma si denuncia il rischio di sovrapposizione con le competenze del collegio dei docenti

Sul piano organizzativo, il regolamento prevede inoltre che dal 1-9-2010 la riforma parta nelle classi prime e seconde dei licei, costringendo di fatto a confluenze indesiderate tutti coloro che hanno scelto per l'anno in corso un indirizzo destinato a trasformarsi. È abbastanza verosimile che su questo punto l'amministrazione faccia un passo indietro per evitare conflitti inutili.

Rimane aperto il problema dell'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, affidato alla casuale presenza di competenze non molto diffuse su tutto il territorio nazionale. Più in generale, poi, rimane il problema della formazione di docenti e dirigenti, per la quale mancano specifiche risorse.